

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Assunta

Lc 1,39-56

“Ci sono momenti in cui la vita regala attimi di bellezza inattesa” (Fabio Volo).

Immagino così l'esclamazione di Elisabetta che accoglie la visita inaspettata della cugina Maria.

La bellezza ti fa visita in alcuni momenti della tua vita.

Il viaggio di Maria verso la cugina è lo stesso viaggio che compirà verso Dio Padre: il viaggio di un cuore sincero, unificato, che non conosce doppiezze e falsità.

Quanto abbiamo bisogno della sincerità del cuore per vivere rapporti belli e trasparenti, quei rapporti che, magari, stiamo cercando in questi giorni di festa, di pausa e di incontro.

Maria è “bellezza” che ci fa visita perché pure noi possiamo essere “bellezza”, magari inattesa per qualcuno.

Bellezza è essere nel cuore di Dio.

Il Signore ha occupato il primo posto nella vita di Maria, il solo che sa amarci immensamente ora e soprattutto dopo.

Maria ci insegna che tutto quello che siamo e abbiamo dovrebbe essere un mezzo per dire: *“Signore ti voglio bene”*.

S. Agostino fu un vero maestro in questo e nelle sue Confessioni si rivolge a Dio dicendo: *“Cosa sono io per te, perché tu voglia essere amato da me, al punto che t'inquieti se non lo faccio? ... come se fosse già una grossa sventura non amarti!”*

Abbiamo tutti tanta fame di amore, il problema è che non sempre sappiamo volgere gli occhi dove nasce l'amore.

E va subito precisato che amare Dio non ha nulla di intimistico ed individualistico: non si può amare Dio Padre senza trasferire questo amore agli altri.

Se vuoi misurare la qualità della tua fede chiediti come tratti gli altri.

Bellezza è avere gli altri nel cuore.

Elisabetta chiede a Maria: *“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?”*

Una visita a sorpresa senza motivo particolare se non il piacere di comunicare una gioia: da soli non è bello, è tanto triste il cammino da soli, ricorda Papa Francesco nell'enciclica *Evangelii Gaudium* (169).

La capacità di avere gli altri nel cuore non si improvvisa solamente con qualche parola o gesto di cortesia.

E' l'arte di chi sa avvicinarsi all'altro in punta di piedi con delicatezza, capace di contemplare e ammirare invece di giudicare.

E' l'arte di chi, come Mosè dinanzi al rovelto ardente, si toglie i sandali davanti al cuore dell'altro, capace di ascoltare prima di parlare.

E' l'arte di chi sta accanto alle persone dando tempo per crescere e maturare, capace di pazienza invece di colpevolizzare.

Maria ha fatto visita alla cugina Elisabetta, Lei maestra nell'arte della prossimità, cioè della vicinanza, ci insegna che: *“a volte basta uno sguardo per capire una persona, un sorriso per renderla felice e pochi gesti per farla sentire importante”*.